Martedì 11 Febbraio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 36.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA

ASSAB

L'invio della colonna Pittaluga ad Assab ha richiamato su questo possedimento italiano, già quasi dimenticato, l'attenzione degli italiani. Pochi ricordano le vicende attraverso alle quali la bandiera italiana sventolò sulle spiagge di Assab, e pochi forse sanno che di là si è iniziata la nostra politica coloniale.

Richiamare brevemente alla memoria gli avvenimenti sarà, crediamo, cosa utile ed interessante.

Le vicende diplomatiche.

Nell'ottobre del 1869 il prof. Giuseppe Sapeto, il quale aveva fatto un lungo soggiorno nelle regioni dei dancali e dei somali, in una relazione al generale Menabrea, allora presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, insistette sulla necessità per l'Italia di aver un porto nel Mar Rosso. Autorizzato dal Governo italiano e assistito dal vice ammiraglio Acton, nel novembre dello stesso anno il Sapeto strinse contratto col sultano Berehan, indipendente dalla Porta e dall'Egitto, per l'acquisto della baia di Assab, nonchè dell'*isola di Darmaklè*.

Il pagamento della somma, fornita dal Governo (47,000 lire), venne poi eseguito dal Rubattino, il quale l'11 marzo 1870 sopra pali, solidamente conficcati ai capi nord e sud del territorio acquistato, inchiodò due tasselli con l'epigrafe: *Proprietà Rubattino comprata agli 11 marzo 1870.*

Nino Bixio, facendo plauso al Governo per la *felice ispirazione*, domandava nel 1871 se non fosse opportuno occupare Assab militarmente, in modo da guarentire le persone e le merci di coloro che ci si sarebbero stabiliti.

L'on. Bixio soggiunse che avendo di ciò discorso coll'onorevole generale Ricotti, allora ministro della guerra, questi avevagli risposto che evidentemente la cosa doveva essere discussa in Consiglio dei ministri; ma che quanto a lui non si sarebbe opposto, anzi « trovava che l'Italia doveva slanciarsi in quella via. »

Invece il Consiglio dei ministri si mantenne nel più assoluto riserbo, consigliatogli dalle controversie, sorte fra l'Italia ed il Governo egiziano, subito dopo la presa di possesso di Assab, che erano tuttora vive nella primavera del 1871.

Come si scorge dal *Libro Verde* presentato alla Camera dei deputati il 12 giugno 1881 dal ministro Mancini, sin dal 1. giugno 1870 il Governo egiziano aveva protestato contro quella occupazione « arbitraria », e aveva invitato il Governo italiano a sgombrare da Assab nel più breve spazio di tempo.

Il Governo italiano contestò i diritti allegati dall'Egitto, e dichiarò fermamente che, avendo acquistato il convincimento che Assab non era soggetta nè alla sovranità del sultano, nè all'amministrazione del khedive, avrebbe saputo « a momento opportuno agire con mezzi appropriati alle circostanze. » Però il Governo italiano tralasciò di mettere mano « a dare assetto pratico e definitivo » allo stabilimento di Assab, e si restrinse a consigliare alla Compagnia Rubattino di ampliare i suoi servizii marittimi verso l'Estremo Oriente.

Questo stato di cose durò invariato per parecchi anni, fino a che negli ultimi mesi del 1879, sotto l'amministrazione del Cairoli, parve al Governo egiziano che da noi si volesse compiere finalmente l'assetto lasciato interrotto nel 1871; e col Governo egiziano si impensierì dei nostri disegni quello inglese, il quale protestò fino a che l'on. Cairoli, per togliere di mezzo ogni apparenza di spedizione militare, dichiarò all'ambasciatore inglese che la corazzata *Varese* era stata surrogata da un semplice avviso, l'*Esploratore*.

Ma le proteste egiziane ed inglesi continuavano ininterrotte, e tutte le volte che ad Assab gli italiani iniziavano il più piccolo avvenimento, da Londra e dal Cairo giungevano domande imperiose di schiarimenti. Il *Libro Verde* sopra accennato è pieno di questi dispacci, ai quali il Governo italiano rispondeva sempre rilevando l'*intento puramente commerciale* della nostra occupazione.

Notevoli anche oggi sono le parole pronunziate nel gennaio del 1879 da lord Salisbury: « *Certo ove trattisi di una intrapresa commerciale, noi la vedremo con simpatia; ma c'importa ch'essa non abbia nulla di politico.* Il Mar Rosso è la nostra corda sensibile. »

Caduto il Ministero Salisbury, al quale sottentrò il Gabinetto Gladstone Granville, i nostri rapporti coll'Inghilterra si fecero più cordiali, ed il Governo italiano ne approfittò per tentare di « istituire intanto ad Assab una forma qualsiasi, sia pure rudimentale, di assetto governativo, » e nel 1881 nominò un commissario civile in Assab. Il Governo inglese *ne prendeva nota* puramente e semplicemente.

Sangue italiano.

Caduto il Gabinetto Cairoli, mentre il nuovo ministro degli esteri Mancini studiava i mezzi di venire ad un *modus vivendi* coll'Inghilterra rispetto ad Assab, giungeva notizia (12 giugno 1881) che il signor Giulietti, segretario del commissario civile in Assab, il tenente Biglieri della regia marina e dodici tra marinai e viaggiatori italiani, partiti da Beilul (75 chilometri al nord di Assab) per rintracciare una via che li conducesse in Abissinia, erano stati assaliti dagli indigeni a 40 giornate di distanza e barbaramente trucidati.

L'onorevole Mancini telegrafò al nostro console in Egitto affinchè invocasse dal Governo egiziano una severa inchiesta, e contemporaneamente telegrafò al nostro ambasciatore a Londra che il Governo sarebbe stato lieto di vedere sventolare a Beilul, durante l'inchiesta, la bandiera britannica a lato della bandiera italiana.

Col nostro console al Cairo il khedive si mostrò addolorato per la catastrofe di Beilul; si lagnò di spedizioni che si facevano *sul* territorio egiziano senza autorizzazione del suo Governo, e lo incaricò di assicurare il Governo italiano che avrebbe fatto quanto era possibile acciò la giustizia avesse il *suo corso*, quantunque fossero grandissime le difficoltà di agire con prontezza su popolazioni nomadi.

Il Governo egiziano si affrettò ad ordinare a Shabim-pascià Ruschdy di recarsi a Beilul per procedere all'inchiesta colla cooperazione del governatore di Massaua.

L'inchiesta, come era facile a prevedersi, non ebbe alcun risultato pratico. Il 12 agosto 1881 si comunicava al ministro Mancini un telegramma dei commissari egiziani a Beilul, ove si diceva che nessuna prova si era rinvenuta a carico di quella popolazione.

L'incidente di Raheita.

I commissari egiziani, non paghi di un'inchiesta irrisoria per l'Italia, manifestarono l'intenzione di partire per Raheit (sud di Assab) e di Massaua, di dove, assicuravano, avrebbero mandato al proprio Governo una relazione particolareggiata, nascondendo così il pensiero di fare sul luogo un atto di sovranità e di creare colà un fatto compiuto per modificare la situazione reciproca dell'Italia e dell'Egitto.

Avvertito di queste intenzioni il comandante *Frigerio*, che aveva sotto i suoi ordini due avvisi il *Rapido* e l'*Ettore Fieramosca*, dichiarò a Ruschdy-pascià che si sarebbe opposto con tutti i mezzi che erano in suo potere.

Dietro le energiche proteste dell'Italia e l'intervento inglese, il Governo egiziano abbandonò i suoi disegni su Raheita, pur non tralasciando di fare notare che le « pretese dell'Italia erano riguardate dal Governo egiziano come una continua minaccia agli interessi finanziarii e politici dell'Egitto, dacchè, se gli italiani riescono al loro scopo di entrare in comunicazioni commerciali coll'Abissinia, gli oggetti più importanti di importazione saranno probabilmente *i fucili per armare quel pericoloso e aggressivo vicino.* »

Convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra per Assab.

Alle ripetute istanze per l'accordo anglo-italiano di un *modus vivendi* per riguardo ad Assab, il conte Granville il 14 settembre 1881 rispondeva: « Se il Governo italiano desidera di addivenire con l'Egitto ad una formale convenzione che confermi il suo acquisto di territorio in Assab, a condizione che il possedimento sia puramente commerciale, e non sia fortificato o adoperato a stazione militare o navale, il Governo della regina scandaglierà il Governo egiziano e la Sublime Porta per conoscere se siano disposti ad accettare la proposta e le darà il suo appoggio. » Accogliendo con sensi di vivo compiacimento questa « comunicazione », l'on. Mancini compilò su queste basi un *avant projet*, che fu accettato dall'Inghilterra con qualche modificazione. Invece il Governo del *khedive dichiarava di non* potervi assentire; il Governo egiziano era bensì disposto ad entrare in accordi colla Compagnia Rubattino per concederle un territorio e privilegi commerciali, ma riservandosi la sovranità e la giurisdizione. La stessa risposta dava la Porta.

Ma il Governo italiano, lieto dell'appoggio inglese, troncò i *pourparlers* con quei due Governi e si applicò a secondare e compiere « l'opera di civiltà e di legittimo svolgimento economico intrapreso ad Assab. »

Assab, dopo l'occupazione di Massaua, fu trascurata dal Governo italiano.

Dopo il completo abbandono militare *in cui fu lasciata*, pareva dovesse finire i suoi giorni di atonia. Invece, con lento ma progressivo ed incessante incremento la città si andò consolidando in una vitalità propria.

Quando i forti e le caserme erano piene di soldati, l'elegante Circolo degli ufficiali era attraente ritrovo di essi, i magazzini della sussistenza erano punti di vitale movimento; ed il palazzo del Comando era il centro di una vita politica e militare: l'elemento indigeno era costituito da pochi poveri dancali indolenti, nomadi pastori o miserrimi pescatori, ricoverati in luridi tucul. Le case private in muratura erano pochissime. Oggi invece i 28 corpi di fabbrica *demaniali vuoti sono divenuti una* piccola frazione della nascente città, perchè le case private in muratura sono più di cento, un'altra diecina è in costruzione, ed altre ancora sono in progetto.

La popolazione che un tempo era di prevalenza militare, oggi oltrepassa i 2000 abitanti, tutti indigeni, essendovi soltanto 12 bianchi italiani, cioè: due del regio Commissariato, un capitano medico, due all'ufficio poste e telegrafi, un maresciallo dei rr. Carabinieri, un *frate, tre monache*, un impiegato della Navigazione Generale, ed un oste.

Chiamati dall'equità e dalla giustizia del Governo italiano, e spinti dalle angherie turche, molti commercianti, marinai e pescatori della costa araba da Odeida a Dobad e paesi intermedi, ed anche dall'interno, vengono e continuano a venire a stabilirsi qui, come vi convengono dancali e somali, qualche galla e qualche abissino.

Il commercio è sempre piccola cosa, paragonato allo scalo di Aden; però è pur esso in continuato aumento. Ed è tutto commercio onesto, secondo i principii riconosciuti dalla civiltà europea, mentre in porti vicini, presieduti da europei, si fa commercio di armi e di munizioni coll'interno, e si tollera che i contraenti facciano commercio di schiavi. Le carovane vengono dall'interno di tutto l'Afarù, e da molte tribù galla. Portano merci preziose, come l'avorio, penne di struzzo ed oro. Portano poi pelli di capra, madreperle, burro. Riportano dura, riso, cotonate fornite dagli arabi.

Vi è anche una ragione agricola, la quale concorre al benessere ed all'incremento della città.

Il Comando fece piantare palme lungo i viali per abbellimento, che attecchirono e crescono discretamente. Ma gli arabi, nuovi venuti, ne insegnarono la coltivazione, promovendone la fecondazione col polline ad arte sparso sulla pianta femmina, e rivelarono una vera fonte di ricchezza.

La presenza dei *mercanti* arabi ha dato anche vita alla pesca. La madreperla trova sbocco in Aden, ed il pesce, abbondantissimo, serve, oltrechè al nutrimento, all'estrazione dell'olio. È da sperare che si troverà modo di trarne anche maggior profitto.

I vantaggi dei nostri protettorati.

Ma insieme alle precedenti considerazioni di interesse locale, ben altre d'ordine politico e militare si presentano a chi studia sul posto le condizioni di questo punto del cuore eritreo. Due questioni principali di sommo interesse sono ad esso congiunte, la limitazione dell'*hinterland* francese e la soluzione della questione scioana.

Da molti anni noi sovvenzioniamo profumatamente i capi dancali nostri protetti, i Memed Aufari, gli Abdoraman, gli Amed Dini, gli Umed Loeta che da Raheita a Gobbad e ad Adelè Gubo fronteggiano i somali ed i galla-abissini. Ma il corrispettivo servizio che da essi noi attendiamo, non ha sufficiente garanzia; che anzi, sopra alcuno dei capi minori, si hanno fondati dubbi di doppiezza.

Rispetto alla questione scioana, la Dancalia colle nostre sovvenzioni e colle nostre armi, potrebbe lanciare più di 2000 guerrieri contro l'Abissinia, ma di questi ipotetici aiuti è meglio non fidarsi troppo. E tutte le volte che sull'altipiano accennasi a *qualche movimento* verso nord, i dancali si muovono con molto rumore, come fanno anche in questo momento.

Le proposte di pace del Negus. La spedizione dei nuovi rinforzi.

Sono interessanti le seguenti notizie che vengono mandate da Roma a un giornale di opposizione, la *Lombardia*, sull'ultimo Consiglio dei Ministri e sulle intenzioni del Governo riguardo alla campagna africana:

« Data la gravità delle notizie corse ieri sera (8) dopo il Consiglio dei Ministri, interpellai un autorevole uomo politico del quale non posso dirvi il nome.

Egli mi assicurò che nessuna crisi ministeriale fu minacciata. La discussione fu lunga, trattandosi di esaminare le proposte di pace del Negus e l'invio di nuovi rinforzi, ma le deliberazioni vennero prese all'unanimità.

Soggiunse che le proposte del Negus *sono molto larghe e dimostrano* veramente l'intenzione di Menelik di venire ad un accordo.

Il desiderio di pace del Negus è provato anche dall'avanzata di Baratieri, il quale offrì due volte a Menelik l'occasione di dar battaglia, ma quest'ultimo si rifiutò.

La visita di Crispi al Re dipende solo dal fatto che il Re ha per lo Statuto il diritto di conchiudere la pace.

I rinforzi furono subito deliberati: essi raggiungeranno Baratieri, sia per dare maggiore autorità alle sue trattative, sia per fare i servizi di retrovia nel caso che il Negus si ritiri senza aver concluso nulla e Baratieri intenda inseguirlo.

La spedizione dei rinforzi potrà durare anche sino alla metà di marzo.

Dell'Harrar non si parla più; per ora il Governo rinunzia a qualunque altra spedizione ».

Roma 10 — Il *Messaggero* di stamane scrive che si invieranno subito in Africa 12,000 uomini, tra fanteria e bersaglieri, comandati da quattro colonnelli e da un generale. Vi sarà aggregata una sezione del genio « telegrafisti » per l'impianto del telegrafo ottico. Per il servizio di colombi viaggiatori verrà subito inviato a Massaua circa un mezzo migliaio di colombi. La colombaia sarà impiantata all'Asmara. Sarà pure inviato un parco d'artiglieria con cannoni da fortezza, intendendosi di fortificare tutte le località adatte, oltre i forti di sbarramento.

Roma 10 — A proposito della questione dei rinforzi da inviarsi in Africa, apprendo che in complesso Baratieri riceverà ancora non meno di due brigate, che saranno comandate da due colonnelli brigadieri.

Dietro richiesta del generale Lamberti, partiranno tra giorni per l'Africa dieci ufficiali commissari, tra i quali un ufficiale superiore.

L'occupazione dell'Harrar. Italia ed Inghilterra.

Dobrilla telegrafa all'Arena:

« Un membro del Gabinetto m'ha assicurato che il Governo è sicuro che, una volta occupato l'Harrar ed annessa quella regione all'Italia, l'Inghilterra non tarderà a darci un porto nel golfo di Aden. Se non cederà Zeila, ci darà Berbera.

« Quando l'Harrar fosse occupato dall'Italia, cesserebbe d'aver valore la convenzione franco-inglese.

Il contrabbando di guerra.

Roma 10 — Vi confermo, in base ad informazioni autentiche, che le istruzioni date all'ammiraglio Turi, comandante della squadra del Mar Rosso, sono di sequestrare e catturare tutti i contrabbandi di guerra. In ciò il Governo italiano si trova di piena intesa colla Francia e coll'Inghilterra.

Talleri per l'Eritrea.

Venezia 10 — Questa notte, per conto del Governo, salperà dal nostro porto per Massaua il piroscafo del Lloyd austriaco *Daphne*. Esso reca a bordo due milioni e 700,000 talleri di Maria Teresa destinati all'Africa.

Un articolo dell'« Opinione ». Baratieri e il Governo. Non si va all'Harrar.

Roma 10 — In un importante articolo l'*Opinione* si meraviglia che il generale Baratieri chieda ora nuovi rinforzi, che gli arriveranno fra qualche mese. Osserva che ciò mostra la sua imprevidenza. Soltanto adesso — dice — si è accorto dell'importanza del nemico?

Vi assicuro che il Governo ha discusso il richiamo di Baratieri, anche perchè con i nuovi battaglioni si trova al comando di un corpo d'armata, mentre egli è soltanto tenente generale.

Si è deciso però che egli resti, perchè il nuovo generale dovrebbe impiegare molti giorni per arrivare a tempo, durante i quali il Baratieri sarebbe esautorato. Il Baratieri quindi rimarrà al comando durante tutta la campagna.

Smentite la notizia di alcuni giornali, che si prepari una spedizione di 50,000 uomini all'Harrar.

Giuste lagnanze.

Roma 10 — L'*Esercito* lagnasi vivamente perchè i giornali che sono in voce di essere in ottimi rapporti col Ministero, adoperino un linguaggio contro il comandante delle truppe d'Africa, che mal si concilia colla grave responsabilità che su lui pesa, e colla incondizionata fiducia che il Governo dovrebbe in esso riporre.

Le condizioni di pace.

Roma 10 — L'*Italie* stasera dice che le condizioni di pace proposte da Menelik sono che noi dobbiamo tornare alla frontiera fissata nella convenzione addizionale al trattato di Uccialli. Menelik non fa nessuna concessione intorno al famoso articolo 17 del trattato.

La missione Pittaluga.

Roma 10 — Per l'urgenza con cui il generale Baratieri ha richiesto i nuovi rinforzi, si è deciso che la missione Pittaluga non vada in Assab, ma si fermi a Massaua a disposizione di Baratieri, se crede opportuno farla andare ad Assab.

Intanto le nuove spedizioni si faranno subito con maggiore celerità delle passate.

Un ufficiale che va come soldato.

Roma 10 — Luigi Bocconi, figlio del noto industriale, ufficiale di complemento, chiese di partire per l'Africa e gli fu rifiutato. Egli si è procurato allora un biglietto di presentazione pel generale Baratieri e giunto a Palermo ha telegrafato al padre, dicendogli che si arruola come soldato.

Nuovi reparti di truppe

sono partiti ieri da Forlì, Rimini e Roma, salutati dalle autorità ed acclamati dalla folla.

Il peggior nemico degli italiani in Africa.

Il più ostinato e terribile nemico degli italiani in Africa, dice il corrispondente della *Pall Mall Gazette*, non è Menelik, nè ras Makonnen, nè ras Mangascià, ma la bella Taitù, moglie del Negus.

È lei che passa di tenda in tenda nel campo scioano eccitando i soldati al combattimento ed a sterminare gli stranieri.

Il vero nome di questa gran nemica d'Italia è Daitù-Zohetiopia-Berehan e viene da un'antica e nobile famiglia Semien. Essa resiste nel comandare in tutto ed in ogni cosa, sebbene abbia un'aria debole ed indifferente. Vuole sapere tutto ciò che fa l'imperatore, ciò

che scrive, dando avvisi e dettando le lettere importanti. Se Menelik morisse, essa sarebbe subito uccisa dai suoi nemici, che sono molti.

Questa nera imperatrice ama suo marito, ma lo governa a bacchetta.

Un trombettiere eroe.

Roma 10 — Il padre del trombettiere Temistocle Venturini, romano, caduto ad amba Alagi, ricevette la seguente lettera dal comando di Massaua:

« Il caporale Venturini, durante il glorioso combattimento stette sempre al suo posto, a fianco del maggiore Toselli. Cadde probabilmente nel burrone, poco dopo iniziata la ritirata. Il tenente Bazzani assicura di averlo visto, quando i *resti del battaglione* venivano travolti dall'onda del nemico incalzante, fermarsi *in alto, sopra un masso che ergevasi a picco sul burrone*, e in mezzo al fulminare delle palle, suonare con *forza* e replicatamente *l'alt* agli ascari che si ritiravano in disordine ».

La Croce Rossa. Le offerte.

Roma 10 — Secondo le notizie pervenute *alla sede centrale della Croce Rossa*, sembra che fra l'Asmara e Adigrat, *si formeranno tante stazioni militari*, distanti fra di loro 50 chilometri.

Continuano a giungere da ogni parte numerose offerte. La colonia italiana di Rosario Santa Fe, ha mandato 24,000 lire in oro, come acconto della sottoscrizione iniziata; la sottoscrizione di Genova aveva raggiunto fino a ieri 35,000 lire. Si calcola che il totale delle varie sottoscrizioni ammonti ora a circa 200,000 lire.

La Croce Rossa ricevette ordine di preparare materiale sanitario speciale per Assab, destinandovi le ambulanze dei Sottocomitati di Livorno e Firenze. Ad Assab si formerà il deposito centrale per le provviste dei viveri e del materiale *sanitario. Tutte le provviste sono confezionate in modo, da poter essere trasportate a dorso di cammello o di mulo.*

La mancanza di notizie aumenta la impazienza del pubblico, il quale non riesce a persuadersi che i due eserciti possano stare lunghi giorni in presenza l'uno dell'altro, senza che avvenga il cozzo desiderato e temuto ad un tempo.

Baratieri che fa? Perchè non combatte? Anzi.... perchè non vince?

Eppure basterebbe pensare che Menelik dispone di centomila uomini, se vi si aggiungono le ventimila lancie della cavalleria galla, per capire che contro un nemico quattro volte superiore per numero, e in condizioni di *terreno che non permettono un' azione* efficace dell'artiglieria sopra una fronte di battaglia estesa, è impossibile prendere un'energica offensiva!

Non è da stupirsi quindi se il periodo di aspettativa ha durato tanto e probabilmente durerà ancora.

Del resto, Baratieri, con una rapida mossa, ha scongiurato il pericolo maggiore, impedendo al nemico un movimento aggirante.

Anche l'eventualità che gli abissini possano ritirarsi evitando il combattimento, dev'essere esclusa, perchè Baratieri può ancora tagliar loro la *strada*. Potrebbe tuttavia accadere che gli abissini lasciassero la prima linea a fronteggiare Baratieri, spingendo la seconda per il Mareb nel Seraè; ma Baratieri, prevedendolo, avrà già provvisto a parare questa eventualità, e perciò forse chiese nuovi rinforzi.

La situazione presente, ad ogni modo, è *molto diversa da quella* del 1888, quando in Africa avevamo il generale San Marzano. Allora, provocati, non uscimmo dai fortini, nemmeno quando il Negus si ritirava: adesso Menelik si ritira davanti a Baratieri *che lo incalza*.

Aspettiamo dunque senza ingiustificate impazienze e con ragionevole fiducia.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1888). Gemona viene sottoposta all'interdetto.

×

Un pensiero al giorno.

Vi sono delle anime che vanno al male senza capirlo, come l'acqua va al fiume.

×

Cognizioni utili.

Moltiplicazione del *creen*.

Il *creen (cochlearia armoracia)* si moltiplica a principio di primavera dividendone la radice a pezzetti, che si collocano in aiuole a 40 cm. di distanza fra pianta e pianta, in terreno ben lavorato e concimato. Dopo due anni, le radici sono abbastanza grosse per venir consumate. Le piante vecchie si possono conservare levando loro la primavera gli steli floriferi.

×

La sfinge. Monoverbo.

AORDT
B

Spiegazione del monoverbo precedente.
INVERNO (in ve r no)

×

Per finire.

A un ricevimento in casa della marchesa X. Un signore, un po' distratto, versa il gelato sul vestito di una signora. Imbarazzo inesprimibile. Il signore si rivolge a un vicino e gli dice:

— Cosa devo fare?

— Lasci correre. È una questione che si scioglie da sè.

Penna e Forbici

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tricesimo, 10 febbraio.

Veglia mascherata.

Giovedì grasso, 13 corr., alle ore 9 *pom*, avrà *luogo* nel *nostro* Teatro una grande Veglia mascherata.

L'orchestra del paese, diretta dal maestro signor A. Pignoni, suonerà nuovi e scelti ballabili.

In tale circostanza la sala sarà sfarzosamente addobbata ed illuminata a giorno.

Il Ristorante sarà fornito di eccellenti vini nostrani e cibarie, sotto la direzione della signora Anna Pignoni.

Alla mezzanotte verranno estratti a sorte tre splendidi regali; per ciò ogni intervenuto riceverà al suo ingresso un numero.

Prezzi: Abbonamento al ballo, compreso l'ingresso, lire 2; ingresso *indistintamente* cent. 50; per ogni sedia in loggia cent. 25.

Veglione a Tarcento. Ci scrivono da quel paese:

« Giovedì grasso, nella sala De Monte, verrà dato un Veglione mascherato a beneficio della Croce Rossa e della locale Congregazione di carità. Si fanno grandi preparativi e vi è grande aspettativa per questo ballo, che riescirà certo brillantissimo. »

Per ustioni riportate accidentalmente moriva a Studena Bassa (Pontebba), il bambino Buzzi Antonio, di anni 2.

Le prodezze di un *ignoto*. Ci scrivono:

« Iersera verso le ore 7 in Cerneglons, uno sconosciuto diede un gran colpo con un legno alla porta del *negozio* del tabaccaio Giovanni della Pietra, da ridurla in pezzi, rompendone tutti i vetri. L'anno scorso e precisamente nel giorno 3 marzo, probabilmente il medesimo mascalzone, fece l'istessa prodezza. Quanto bene gli starebbe una buona lezione!... »

Ringraziamento. *Mi* sento in dovere di ringraziare il signor Giovanni Lombardini, direttore per il Friuli della spettabile Compagnia d' Assicurazione l'« Union », poichè *ad onta non avessi pagato in tempo utile* la tassa d' assicurazione, ed essendo distrutto dal fuoco un mio fabbricato, senza ch' io avessi alcun diritto al risarcimento, mercè l'opera sua efficace ottenni egualmente l'indennizzo.

Credo perciò utile di segnalare al pubblico quest'atto di vera correntezza.

Codroipo, 7 febbraio 1896.

Mazzorini Francesco.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale.

Ieri alle ore 11 si riunì in sessione straordinaria il Consiglio provinciale.

Erano presenti 37 consiglieri.

Il deputato provinciale Fabris con bellissime parole commemora la grave perdita dell'illustre comm. Giulio Andrea-Pirona, che seppe sì altamente illustrare il nostro Friuli. I *consiglieri* applaudono.

1. In surrogazione dell'avv. G. B. Della Rovere membro supplente della Giunta provinciale amministrativa pel quadriennio 1894 97 venne nominato l'avv. Umberto Caratti.

2. A membri della Commissione per la conservazione dei monumenti pel triennio 1896 98 vengono rieletti i signori Beretta conte cav. Fabio e Ioppi cav. dott. Vincenzo.

3. Viene approvata la comunicazione di deliberazione d'urgenza della Deputazione colla quale fu incaricato il Presidente di ricorrere al Governo del Re contro la decisione 16 *novembre* 1895 della Giunta provinciale amministrativa di Udine che si rifiutò di emettere un mandato coattivo a carico del comune di Fontanafredda debitore verso la provincia di L. 4380.28 per conguaglio di gestioni diverse col Fondo territoriale.

4. Si approva il riparto della spesa per le Guardie *forestali* fra i Comuni della Provincia di Udine.

5. Viene approvata l'accoglienza di nuova istanza avanzata dal Comune di San Vito al Tagliamento per una rettifica della stada provinciale di Motta per San Vito e il ponte di San Marco.

6. Approvasi il regolamento provvedimentale per combattere la pellagra *colle modificazioni seguenti*: dal consigliere Zappola che la spesa venga ripartita per 3/8 alla provincia; dal consigliere Milanese che la commissione sia composta di 7 membri, fra i quali due medici.

7. Approvasi la domanda del Comune di Casarsa perchè sia passata provinciale la strada Casarsa-S. Giovanni-San Vito al Tagliamento in luogo dell'altra comunale di Casabianca a San Vito al Tagliamento.

8. Sulla domanda avanzata dal Consorzio delle paludi di Caneva per concorso nella spesa di abbassamento delle acque delle paludi dette *della Santissima*, la discussione, su domanda del consigliere *Cavarzerani viene rinviata a tempo* indeterminato.

9. Si approva la deliberazione del Consiglio provinciale di revocare l'ordine del giorno Cossetti, votato nella seduta 7 ottobre 1881, col quale veniva stabilito che il consuntivo dell'Ospizio degli Esposti, dovesse essere sottoposto all'esame dei revisori del conto provinciale, e si lascia alla Deputazione l'incarico di rivedere e sottoporre alle deliberazioni del Consiglio i bilanci ed i conti dell'Ospizio suddetto.

10. La domanda di sussidio avanzata dalla Scuola d'arti e mestieri d'Udine, non venne accolta.

11. Sul contributo a favore della Croce *Rossa Italiana* il Consiglio approva ad unanimità di voti l'acquisto di un'azione perpetua, e delibera ancora di elargire la somma di lire 200, da pagarsi immediatamente.

12. Si approva la concessione al Comune di Cividale di effettuare piantagioni di alberi di alto fusto lungo i cigli delle strade provinciali Udine-Cividale e Cormonese.

13. Vengono approvate le modificazioni agli articoli 71 e 73 del regolamento sulla pesca marittima 13 novembre 1982 n. 1090 nei sensi indicati nella deliberazione del giugno 1895 della Commissione centrale consultiva per la pesca e riportati nella nota 23 gennaio 1896 n. 2814 del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

14. *Il Consiglio* accorda una pensione di favore di annue lire 1330.25 in *confronto di quella che le spetterebbe* di diritto di annue lire 886.82 alla vedova dell'ingegnere Fabris Natale.

Esaurito così l'ordine del giorno, la seduta è tolta.

Comitato protettore dell'infanzia. Oggi alle ore 4 pom. questo Comitato terrà seduta nel locale ai Filippini in via della Posta, I. piano, per la nomina della Commissione *speciale per la lotteria* del 12 marzo p. v.

Principessa di passaggio. Col treno lampo Vienna-Nizza, la notte scorsa passò per la nostra stazione S. A. R. Maria Luigia principessa di Bulgaria, con seguito.

Per l'insegnamento dell'agraria. Il ministro Baccelli, volendo che gli insegnamenti dell'agraria, recentemente istituiti presso l'Università di Roma, abbiamo la maggiore diffusione possibile e la maggiore efficacia, ha disposto che siano ammessi come uditori a detti corsi i giovani forniti del diploma della sezione di agrimensura degli istituiti tecnici del Regno.

Agevolazioni doganali. Per non inceppare le operazioni commerciali le dogane di confine sono state autorizzate a prelevare campioni di burri freschi e salati che si esportano per farne eseguire l'analisi nei laboratori competenti in caso di contestazione dando corso senza indugio alle relative spedizioni, non occorrendo che la merce sia trattenuta in attesa dell'analisi dei campioni come sinora si praticava.

Deragliamento. Al treno del tram Udine-Sandaniele, che parte dalla R. A. alle 14.50, toccò ieri un accidente alla stazione di Martignacco. Causa un falso scambio, la macchina sola montò sul binario a destra, ed un carro carico di calce, che veniva subito dopo la macchina, deragliò e si pose di traverso fra i due binari, affondando colle ruote nella ghiaia. Il treno si arrestò di botto ed i passeggieri risentirono una scossa abbastanza forte. In conseguenza il treno subì un ritardo di 45 minuti, chè tanto ci volle a staccare il carro deragliato, ch'era diretto alla stazione Madrisio e fu lasciato a Martignacco.

Causa questo accidente, lo scambio dei treni della sera fu fatto a Fagagna anzichè a Martignacco, ed il treno in discesa giunse a Udine con mezz'ora di ritardo.

I danni si riducono a poca cosa, non essendosi verificato che qualche guasto agli attacchi dei carri nel punto ove avvenne il deragliamento.

Modificazioni al regolamento sul reclutamento. Il ministro della guerra ha preso la seguente deliberazione che modifica l'istruzione complementare al regolamento sul reclutamento:

« Qualora, in seguito a rassegna di rimando, un sott'ufficiale, caporale o soldato, debba essere inviato in licenza di convalescenza e dichiari non avere i *mezzi* necessari di assistenza per mantenersi durante la licenza, il comandante di divisione ne ordinerà il ricovero in un deposito di convalescenza o l'aggregazione al *corpo* dei veterani. I sott'ufficiali dovranno in tali casi essere sempre *aggregati al corpo dei veterani*.

« Il militare che venga inviato in licenza di convalescenza dovrà se al termine della licenza le sue condizioni non siano tali da permettergli di riassumere il servizio, presentarsi al comando del distretto militare o all'ospedale militare più vicino, per esservi sottoposto a visita medica ».

Emma Zilli a Parma. Riproduciamo con piacere dalla *Gazzetta di Parma* questi meritati elogi all'egregia artista nostra concittadina:

« La signora Emma Zilli, la nuova *Aida*, che per la prima volta presentavasi ieri sera al pubblico di Parma, è piaciuta moltissimo ed ha riscosso le più calorose e generali approvazioni dopo tutti i pezzi principali dell'Opera. Sopratutto al terzo atto, in quel mirabile *duetto fra Aida e Radames*, ella si è rivelata artista e cantante di grande valore, da giustificare così il nome che gode in arte. Lo splendido successo ottenuto è stato veramente *meritato* perchè la Zilli è riuscita una protagonista efficacissima sempre, artista simpatica che infonde al suo canto il calor della vita del personaggio che interpreta, che usa della sua voce con arte e con perizia somma, cantante squisita, intelligente, piena di risorse, di sentimento, di passione.

Dovette ripetere, in unione al Masin, il duetto: *fuggiam gli ardori inospiti*, un pezzo che le procurò applausi sinceri e generali, e venne chiamata alla ribalta, insieme ai compagni, ad ogni fine d'atto.

Con Emma Zilli, l'impresario del Regio signor Romiti, possiede una cantante e un'artista *distintissima*, ma *possiede* anche la prima *Alice* che abbia fatto il *Falstaff*, quella che in questa parte ha trionfato sui principali teatri d'Italia. Sarebbe peccato davvero se non si pensasse a farla cantare in quest'Opera anche fra noi, molto più che la Zilli, ciò facendo, non toglierebbe nè scemerebbe i meriti indiscutibili di chi l'ha preceduta come *Alice* sulle nostre scene. Darebbe solo modo al pubblico parmigiano di sentire la prescelta da Verdi per questa parte ».

Sottoscrizione di offerte per i soldati feriti in Africa.

Somma precedente lire 2363 28.

Giacomo e Dorotea Canciani di Varmo lire 25, Miani nob. Giulia 5, Abignente Consuelo di Frassetto 1.

Somma raccolta dal Comitato delle signore di Pordenone, Cordenons e Aviano, lire 1605.28.

Totale lire 3999.56.

L'importo raccolto dal Comitato delle suddette signore, venne trasmesso subito al *Comitato centrale della Croce Rossa* in Roma.

Volendo che questa *dimostrazione* sia veramente spontanea, non si faranno Commissioni speciali per *raccogliere* le sottoscrizioni, per cui quelli che vorranno aderire sono pregati di mandare le loro offerte od alle Redazioni dei giornali cittadini od alla libreria Gambierasi, che fu incaricata di tenere la cassa.

Il processo Raho avrà luogo presso la Corte d'Assise di Treviso il giorno 24 corr.

Ricordiamo brevemente il fatto imputatogli, che fu narrato a suo tempo anche nel nostro giornale.

Giovanni Raho alle 2 pom. del 10 settembre 1895 a Treviso in via XX Settembre, e precisamente vicino all'albergo della « Cerva », avvicinato il tenente del 7° alpini Ronzani Giuseppe ebbe con lui una animatissima discussione originata dal fatto che il detto tenente aveva sposata solo col rito religioso una sorella del Raho, dalla quale aveva avuto un figlio. Secondo le promesse fatte, il Ronzani avrebbe dovuto, dopo pubblicata la legge sul matrimonio degli ufficiali, legittimare la sua unione.

Al Raho pareva che il tenente volesse sottrarsi all'*adempimento di questo obbligo*, motivo per cui gli esplodeva contro tre colpi di revolver, due dei quali andarono a vuoto ed il terzo feriva il tenente, non gravemente, al petto sopra la mammella sinistra.

Il Raho sarà difeso dagli avvocati Bertacioli e Pagani-Cesa.

Divieto di vini colorati in Austria. Un decreto del Governo austriaco, approvato anche dai ministri ungheresi, ricorda il divieto di importare nella monarchia austro-ungarica i vini colorati con sostanze derivanti dal catrame, quali sarebbero la fucsina, l'anilina, la rosanilina, il rosso Biebrich, la vinolina, ecc.

I biglietti di Stato logori. *Non pochi reclami sono* stati fatti anche da rappresentanze del ceto commerciale e della stampa, *riguardo alla circolazione* di biglietti di Stato e di buoni di cassa logori e deteriorati in modo da non offrire più le necessarie garanzie sulla legittimità di detti valori.

Di questo stato di cose doveva ben preoccuparsi il Ministero del tesoro; ed infatti esso dispose che tutti i contabili e gli agenti della riscossione debbano astenersi dal rimettere in corso i biglietti di Stato ed i buoni di cassa i quali loro pervengano e non siano più atti — per logoramento o per essere gualciti — a rappresentare il mezzo circolante.

Questi valori così danneggiati debbono essere spediti alle rispettive tesorerie per il cambio, essendo urgente e necessario di liberare il mercato ed i piccoli scambi da un segno logoro e deteriorato, il quale perciò non può essere ben accetto alla generalità dei cittadini.

Per la nomina di un Parroco. Ci mandano con preghiera di pubblicazione:

« Credevasi che la nomina del parroco *di S. Giorgio Maggiore* avesse a farsi senza opposizione e dovesse passare liscia. Non si pensava che *si dovesse* riscontrare quella lotta e quell'accanimento di parte cui degenerò quella della parrocchia delle Grazie. Non è ancora pubblicato l'avviso di concorso, che già si tentò una riunione privata, la quale doveva aver luogo lo scorso lunedì.

Otto erano le persone che dovevano tenere la prima riunione, ma questa abortì, essendochè queste otto persone avevano tre candidati, cioè: l'attuale economo don Antonio Snaidero, il cappellano di detta parrocchia don Giacomo Gravigi, ed un prete di Sanvito di Fagagna.

Come si vede, se in otto parrocchiani, forse i più influenti, avevano tre candidati, è *presumibile almeno*, che gli altri ne abbiano la loro parte: da ciò si può arguire che questa *nomina* sarà molto contrastata.

Tutti e tre i sacerdoti sopra nominati sono degni di coprire tale carica, ed è anche possibile che vi concorrano, perchè spinti. *Uno degli otto* ».

Un aneddoto sul ballo. Giungeva anni fa a Berlino un ingenuo giapponese, e veniva condotto ad una grandiosa festa da ballo popolare. Il giapponese vedendo tutta *quella* gente affaticata, grondante di sudore, trafelata, che ballava waltzer e polke veloci, chiese a chi l'aveva accompagnato a quella festa:

— Ma quanto riceve in pagamento tutta questa gente, per sopportare tante fatiche?

— Nulla, anzi pagano essi il biglietto d'ingresso.

— Che! Pagare oltre all'affaticarsi! Ciò non si usa da noi, dove ogni fatica deve essere retribuita.

Veramente avremmo dovuto trattenere l'aneddoto fino alla Quaresima, ma già... noi non siamo al Giappone!

Malore improvviso. Ieri veniva accolto nel civico ospitale un vecchio colpito da emoraggia cerebrale. Egli è certo D'Odorico Leonardo da Plasencis (Meretto di Tomba) d'anni 70, contadino. Finora non ha potuto pronunciare parola.

Bambina smarrita. Giuliani Anna da Paderno denunciava all'ufficio di P. S. che ieri verso sera uscendo dall'asilo Volpe smarrì la bambina Fasana Maria di Enrico d'anni 3 abitante in via Gemona, che le era stata consegnata per condurre a casa.

Ringraziamento. Il marito, i figli ed i generi di *Anna Romanelli* maritata *Cainero*, sentono il dovere di vivamente ringraziare quei pietosi che concorsero ad onorare i funerali della loro amata moglie e madre esemplare testè defunta.

La riconoscenza per essi sarà perenne.

Teatro della guerra in Africa. Con questo titolo il cartografo E. Kerbs di Milano ha pubblicato una nuova carta geografica economica a colori assai chiara e ricchissima di dettagli. Essa è adattatissima per seguire minutamente le operazioni di guerra. Si vende in tutte edicole per cent. 10.

CARNOVALE.

Società dell'Unione. Per dare una idea della festa di questa notte dovrei ricorrere a tutti i superlativi usati ed abusati in questa stagione, e sono certo che ancora rimarrei al di sotto del vero.

Le danze cominciarono alle 9 1\|2 e tosto si fecero animatissime. Quante belle signore, quante vezzose signorine, tutte liete, sorridenti, compiacenti dell'ammirazione, che sapevano di suscitare intorno! Era tale un assieme simpatico, affascinante, da riconciliare col mondo il misantropo più arrabbiato. Basti sapere che alle 5 1\|2 si ballava ancora con vivacità, come nelle prime ore.

Se volessi parlare delle gentili intervenute e delle loro splendide e graziose *toilettes*, non finirei più, mentre i miei occhi tentano di chiudersi per lasciare che la fantasia vaghi liberamente nel regno dei sogni... *P.*

Teatro Minerva. Domani, ultimo mercoledì di Carnovale, grande Veglione mascherato.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 2 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	11 febb ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.3	761.5	762.2	762.7
Umido relat.	49	34	29	62
Stato di Cielo	q.ser.	misto	sereno	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	N
Vento (vel. Kilom.	8	—	2	2
Term. centig.	7.0	14.6	9.0	7.0

Temperatura (massima 15.2 / (minima 2.5
Temperatura minima all'aperto 0.0
Tempo probabile:
Venti deboli settentrionali — Cielo sereno — brinate.

I PROBLEMI DI DOMANI

Al di là delle forze umane.

Chi dicesse «il miracolo» indicherebbe più brevemente il titolo dell'ultimo dramma di Biornstierne Biornson. Dopo quasi dieci anni di silenzio, il grande scrittore norvegiano, la cui vecchiaia non presenta alcuna traccia di stanchezza fisica o intellettuale, ha dato una seconda parte al suo dramma, di così difficile interpretazione, *Al di là delle forze umane.* — Con questo dramma, Biornson studiò già il problema religioso, e più specialmente la questione del miracolo. — Intanto, la parola *Miracolo* altro non vuol significare, se non «cosa o fatto mirabile.»

Essa viene adoperata a indicare, secondo lui, un'apparenza dei nostri occhi, male atti a discernere le cause, la quale, richiedendo un'applicazione della mente, superiore alle nostre forze umane, rischia di compromettere definitivamente, equilibrandole, le nostre deboli facoltà, e le nostre volontà fallaci.

Nella seconda parte, in cui la profondità filosofica e la bellezza simbolica sono del pari meravigliose, il vecchio norvegiano discute la questione sociale.

* *

La conclusione a cui giunge è la stessa. Il sovrumano del miracolo — *sovrumano* nel senso che il Nietzsche dà a questa parola — formò già l'infelicità della famiglia Sang: il sovrumano *delle teorie moderne trascinerà* qui alla disperazione o alla morte tutti i principali attori di questa fosca istoria. Benchè Elia, Rachele e il pastore Bratt riappaiano, il legame che collega le due parti del dramma è dunque puramente filosofico. — La seconda vien giudicata un vero capolavoro; il quarto atto ha squarci che sono tra i più altamente pensati nell'ultimo quarto di secolo. La letteratura simbolica vi attinge la sua più alta espressione.

— Questa tendenza al simbolismo, che dal nord si diffonde per tutta Europa, indica quale sarà il carattere del secolo che sta per apparire. L'analisi delle passioni umane ci ha preoccupati già troppo: la mente si propone ora gli alti problemi.

* *

Al primo quadro, noi siamo sulla pubblica piazza di un poverissimo villaggio di minatori, villaggio costruito, secondo il capriccio del proprietario, nel letto asciutto di un torrente.

Le case paiono vere topaie. Il sole vi penetra appena nelle lunghe giornate estive, e il luogo è talmente miserabile, che lo hanno soprannominato «L'Inferno.»

Allorchè il sipario si alza, un convoglio funebre dispare tristamente nel fondo, e una conversazione di ubbriachi ci fa presto intendere che si tratta di una brava donna, la quale, non sapendo più *come vivere, si è uccisa coi suoi* due figliuoli. L'ora è tetra; lo sciopero dei minatori dura da parecchie settimane, i capitalisti nulla vogliono accordare; ma gli operai, sostenuti da anonimi e generosi donatori, sono decisi a lottare fin che i loro diritti vengano riconosciuti. L'anima della rivolta è Bratt, lo sfortunato pastore, che nella prima parte del dramma, è stato messo fuori della chiesa, come ribelle. L'evoluzione del suo pensiero è continuata, secondo «il mistero delle leggi psichiche» ora, egli è socialista, e gli uomini della sua fede lo considerano come loro capo e loro profeta.

* *

Bratt *afferma* che quella madre infelice, prima di uccidersi, ha abusato dell'alcool, e la folla decide tosto di saccheggiare lo spaccio del liquorista. Ma già il corteo funebre torna, e il pastore autentico, Falk, vuole profittare dell'occasione per calmare gli animi. Egli ripete gli eterni luoghi comuni, sulla gioia della povertà, sulla necessità di perdonare, di restare umili di cuore, e di modeste ambizioni. «La povertà possiede beni certi, che la ricchezza non avrà giammai. Ella ha altresì, le sue benedizioni.»

E un uomo del popolo lo interrompe:

— Le avete mai provate, voi, signor pastore?

A cui Falk:

— Io conosco i ricchi come i poveri, e vi accerto che questi possiedono molte cose, che i ricchi non conoscono.

Un altro popolano interrompe:

— Sì, dei cenci... e dei pidocchi.

Una risata accoglie queste parole, e un'acclamazione a Bratt che appare.

* *

Bratt reca delle novità.

Domani gli industriali della contrada si riuniranno in assemblea generale; essi decideranno intorno alla sorte degli operai, e in tale occasione vi sarà festa laggiù. La casa costruita da Holger sarà illuminata.

«— Sì, continua Bratt, essi, che hanno tolto a voi la luce, ne *godranno* a profusione per sè. Voi sapete che i germi d'infezione si sviluppano, più facilmente nell'ombra, là dove il sole non discende mai. Il sole uccide i microbi del corpo, come quelli dello spirito; il sole rende forti e intelligenti; è un sicuro compagno che ci dona la fede. Lo sanno bene i ricchi che abitano nella luce e che vi hanno confinato in questa tristezza! Essi vi lasciano vivere qui, dove pullulano i vermi e i microbi, dove i pensieri si fanno tetri; dove le vesti si insudiciano e il sentimento diventa ottuso.

Tuttavia quando i minatori sono dispersi, Bratt si avvede, non senza inquietudine, che colui nel quale aveva riposto la propria confidenza, Elia, il figliuolo incredulo del pastore Sang — oggi socialista e fino anarchico — non par più *convinto* della verità assoluta delle teorie alle quali entrambi hanno sacrificato la loro fortuna e il loro avvenire.

Il secondo atto si svolge nel gabinetto di Holger; questi riceve una Commissione di operai, e rifiuta le condizioni che essa propone duramente, decisamente. Eppure egli è un uomo di cuore, che ha trasformato la sua antica casa in un ospizio pei convalescenti, affidato alle cure e alla direzione intelligente di Rachele, sorella di Elia. Dopo la morte dei loro genitori, essi che hanno ereditato un ricco patrimonio da una loro zia d'America, abbandonano il paese natìo e si stabiliscono in quella piccola città, dedicandosi l'uno agli operai, l'altra ai malati, e si amano *teneramente, sinceramente.* Elia ha dato tutto ciò che possedeva in soccorso dei *poveri, ma non è pago;* egli non crede di aver fatto abbastanza e pensa di fare il sacrificio di sè per redimere coloro che la miseria spinge al male. Eroico pensiero, che fa di lui una tragica figura.

* *

Il terzo atto presenta codesta assemblea di industriali, che deve precedere la festa, l'illuminazione del nuovo castello. Invano Holger è stato avvertito da Rachele, che gli scioperanti preparano una esplosione. Egli non ha voluto prestar fede a tali minaccie, ed ha tenuto la festa, dandole il significato di una sfida. La discussione dell'assemblea è animatissima; Holger propone di formare una lega fra gl'industriali di tutta la regione, per ridurre gli operai all'impotenza. Qualcuno cerca di protestare, facendo notare che, insomma, la sorte degli operai è non quale dovrebbe essere, e che, per esempio, la partecipazione agli utili è consigliata da ragioni di giustizia.

Invano. Il progetto Holger è approvato alla quasi unanimità. In quel punto i convenuti apprendono che essi sono chiusi nel castello, che i domestici sono scomparsi.... Nel medesimo tempo un servo sconosciuto sale alla tribuna e annunzia *il castigo imminente, la morte inevitabile.* Questo servitore è Elia, che, *desideroso di anticipare la propria fine,* ha accettato l'incarico di dare il segnale della catastrofe — di morire con coloro la cui fine, egli crede, libererà gli operai, e segnerà la fine della odiosa tirannia del denaro.

* *

Due palle di pistola lo freddano; quasi nel medesimo tempo l'esplosione preveduta fa saltare il castello, e la scena grandiosa si chiude in una pioggia di fuoco, fra le imprecazioni e i rantoli di tremende agonie.

L'ultimo atto è l'epilogo. Rachele piange la morte del suo cuore; Holger si è salvato dalla catastrofe, rimanendo storpio per tutta la vita. Bratt ha per*duto la ragione irreparabilmente.* E tuttavia alla dolente sorge dal cuore una visione *di fede e di speranza.* La sognata liberazione verrà, ma non largita dall'odio. Essa sarà bensì il dono prezioso dell'amore, la promessa lieta dell'avvenire.

E con la visione di questo avvenire, il dramma si chiude nella dolcezza di un'ammirabile e sfolgorante tramonto estivo, che lascia dietro di sè uno sfondo di azzurro stellato.

È l'alleluia dell'avvenire, che ci riempie di commozione. *i. b.*

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La Francia e il Vaticano.

Parigi 10 — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Il congedo di Behaine non essendo ancora prossimo al termine, il Governo non ha preso ancora ufficialmente una decisione in proposito».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 febbraio

L'andamento del nostro mercato serico sembra prendere una tinta meno fosca che pel passato. Le notizie che ci giungono dall'estero hanno a ciò contribuito ed infatti le relazioni del mercato di Lione sono migliori, quelle della fabbrica europea segnalano dei bisogni prossimi, ai quali fanno antecedenza informazioni ed indagamenti, l'America sembra avere migliori intenzioni a nostro riguardo ed all'estremo Oriente la fermezza non fa difetto, anzi parlasi di aumenti ottenuti.

Con tutti questi dati l'animo del detentore trovasi meno avvilito, anzi rinasce quasi alla speranza di poter fra breve constatare che l'ultima parola del ribasso sia stata formulata, e che la lunga calma avuta stia per finire.

In quanto a transazioni oggi pure esse furono poche e non vi è da meravigliarsi; anche se i fatti detti sopra si mantengono, ci vorranno giorni parecchi perchè le cose si rimettano in una via regolare e che le trattative abbiano da produrre esiti soddisfacenti per ambo le parti.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 febbraio 1896.

Rendita	10 febb	11 febb
Ital. 5 % contanti	91.70	91.60
» fine mese	91.80	91.66
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ... ex .	301.—	302.—
» 3 % Italiane ex ...	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	488.—	488.—
» » » 4 1/2	499.—	498.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba ...	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	756.—	755.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese ..	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1375.—	1376.—
» Veneto	291.—	290.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	654.—	649.—
» » Mediterranee ...	494.—	489.—
Cambi e valute		
Francia .... chèque	109.10	109.1/4
Germania .... »	134.63	134.75
Londra .... »	27.58	27.57—
Austria Banconote ... »	227.—	227.1/4
Corone .... »	113.—	113—
Napoleoni .... »	21.80	21.83
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	84.66	84.05
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	16.45	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.15.

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.35	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.06	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco